

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 5 - 12 Luglio 2020

IL SETTIMO GIORNO

XV Domenica T.O.
Anno A

Ecco, il seminatore uscì a seminare

Il regno di Dio nasce in un cuore se viene seminata in esso la Parola del Signore, il Vangelo di Cristo Gesù, nel rispetto di quattro regole che sono essenza della missione evangelizzatrice: "Andare, fare discepoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare ad osservare quanto Gesù ha comandato". Se è sufficiente osservare queste semplici norme date da Gesù, perché il regno di Dio in molti cuori non sorge? Perché in altri cuori, pur essendo stato seminato, a poco a poco si spegne la lampada del Vangelo e si ritorna ad essere mondo con il mondo, tenebra con le tenebre, idolatra con gli idolatri? Il regno di Dio non sorge perché si semina la Parola attinta dal Vangelo o dal Testo Sacro. La Parola attinta dai Sacri Testi è priva di vita e mai potrà creare vita. La Parola che crea vita è quella che viene generata dalla nostra anima, dal nostro cuore, dal nostro spirito, da tutto il nostro essere, corpo compreso.

Come la Parola del Padre è il suo Verbo Eterno, Verbo generato da Lui prima di tutti i secoli, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Come la Parola generata dall'eternità si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi piena di grazia e di verità, così anche la Parola del Vangelo che noi diciamo deve essere generata dalla nostra natura, dopo averla fatta diventare nostra natura e portata a piena maturazione attraverso la nostra conformazione a Cristo Gesù, che è la Parola non solo Incarnata, ma anche Parola Crocifissa, Parola Risorta,

Parola Ascesa al cielo. Se la nostra Parola non è generata e non nasce da noi, dalla nostra vita, perché fatta quotidianamente nostra vita, per opera dello Spirito Santo, possiamo anche seminare la Parola, ma essa sarà sempre senza vita. Le manca il germe che permette il suo sviluppo, la sua crescita nel cuore di quanti la seminano. È una verità questa che mai dovrà essere dimenticata e posta sotto il moggio.

La Parola offerta oggi alla nostra riflessione ci dice che se già della Parola di Dio - quella generata nel suo cuore eterno, divenuta Parola incarnata, Parola visibile e udibile, Parola creatrice di segni e prodigi, Parola generatrice nelle persone della vera speranza - solo una quarta parte cade sul terreno buono, mentre tre parti cadono su terreni non buoni, allora cosa ne sarà della nostra Parola attinta semplicemente e puramente dalla carta e non dalla carne, dalla pergamena e dal rotolo del libro e non dal cuore? Anche se il terreno di chi la riceve è buono, essa non produce alcun frutto di conversione e di santificazione perché non è Parola che è generata dallo Spirito Santo nel nostro cuore. Ora ognuno si chieda: la Parola che io predico è pensiero del mio cuore o Parola attinta dalla pergamena? So che né i miei pensieri e neanche la Parola attinta dalla pergamena producono frutti di conversione e di santificazione? La Parola che genera conversione è quella generata in noi dallo Spirito Santo e seminata in molti cuori. Madre di Dio, aiutaci a comprendere questo altissimo mistero.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Dono e ringraziamento

È cosa giusta chiedersi: come si ringrazia il Signore per ogni dono ricevuto? Le vie per un sano, puro, vero ringraziamento sono due: la prima è portare al sommo dello sviluppo e perfezione il dono che è stato a noi conferito. La seconda è riconoscere ogni dono conferito ad ogni altro membro del corpo di Cristo, così che si possa creare una reale, effettiva, permanente comunione tra i diversi doni, tutti finalizzati a far crescere il corpo di Cristo in santità e ad aggiungere sempre nuovi membri, attraverso la nostra opera di testimonianza e di annuncio della Parola di vita. Se una di queste vie viene esclusa, non c'è alcun ringraziamento. Non solo non c'è ringraziamento, c'è invece grave omissione per non aver portato al sommo delle sue potenzialità ogni dono a noi conferito dallo Spirito Santo. Se poi si distrugge il corpo di Cristo perché si è invidiosi dei doni altrui, allora c'è il rischio che si pecchi contro lo Spirito Santo. Che nessuno cada mai in questo peccato.

Come Gesù ha ringraziato il Padre perché da Lui costituito suo Messia, Redentore e Salvatore dell'uomo? Offrendo la sua vita in obbedienza fino alla morte e morte di croce. Come l'Apostolo Paolo ringrazia il Signore per il dono di essere stato costituito annunciatore del Vangelo della salvezza alle genti? Sopportando per Gesù ogni persecuzione e violenza. Come lo ringrazia ancora? Facendosi modello di vera vita evangelica, vera imitazione di Gesù Signore, dinanzi alla

Chiesa e al mondo intero. L'Apostolo Giovanni ringrazia e benedice il Signore per il dono della sapienza e dell'intelligenza nello Spirito Santo scrivendo per noi il Prologo al suo Vangelo che possiamo definire l'Amen di Dio a tutta la sua rivelazione pubblica. In lui il dono della sapienza e della rivelazione ha raggiunto il sommo della perfezione. Dopo questo Prologo la verità rivelata su Cristo Gesù è perfettissima.

Come ogni discepolo di Gesù ringrazia il Signore per i doni ricevuti? Non solo rimanendo fedele alla loro verità di origine, ma crescendo anche nella loro verità. Un seme di ghianda rimane fedele alla sua verità divenendo un albero maestoso e producendo molti frutti. Se il seme perde la sua verità perché si lascia macinare e diventa farina, allora mai più potrà divenire una quercia maestosa, quercia di giustizia e

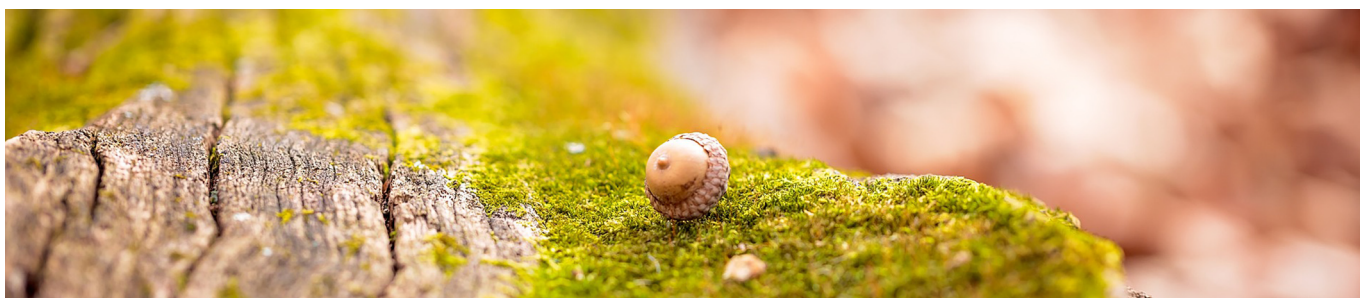
di verità. Si può divenire altro. La storia ci dice che quasi sempre si diviene altro. L'uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza, da quercia di vita è divenuto albero di morte. Anche il cristiano

da albero di vita può trasformarsi in albero di morte. Da strumento di luce in strumento di tenebre. Da figlio della luce in figlio delle tenebre. Ogni carisma, vocazione, missione possono essere trasformati, modificati, alterati. La responsabilità di ogni cambiamento è di ogni singola persona per la sua parte. Se poi il male si fa struttura di male e di peccato, allora tutti si è responsabili di tutto il male che si

compie nel mondo. Il teologo che elabora una falsa teologia e il manovale che la applica sono l'uno e l'altro responsabili di tutto il male operato. Questo dinanzi a Dio. Dinanzi agli uomini, chi si preoccupa più di un'anima che si perde? Nessuno. Le anime da noi sono considerate dei birilli da usare come a noi pare e piace. Ma l'anima non è un birillo. Per un'anima Cristo Gesù si è lasciato crocifiggere. A noi, oggi, di Cristo Gesù e del suo mistero nulla interessa. A noi interessa solo difendere la nostra falsità, il nostro pensiero, la nostra visione. A noi non interessa annunciare il Cristo Dio e neanche il progetto di Dio.

A noi interessa il nostro personale Cristo e il nostro personale progetto. Se poi il mondo va alla deriva spirituale e morale, a noi nulla interessa. Il nostro Cristo è stato difeso e il nostro progetto sostenuto. Dobbiamo però ricordarci che nel giorno del giudizio: "Iudex ergo cum sedebit, quidquid latet apparebit: nil inultum remanebit". Ma anche questa è teologia mummificata, è un rancido avanzo di basso Medioevo. Ora la nuova teologia insegna che vi è posto solo per la somma, divina, eterna misericordia, la quale abbraccerà tutti senza alcuna distinzione tra il Crocifisso e i suoi carnefici che hanno perseverato nel male senza mai pentirsi e senza mai chiedere perdono al Signore loro Dio. La Madre di Gesù, che chiede che il Vangelo del Figlio suo risuoni integro e puro nel mondo, ci ottenga tanta grazia e pienezza di Spirito Santo perché tutti ci possiamo convertire alla verità della Parola, per dare ad essa vita nella nostra storia.

Un seme di ghianda rimane fedele alla sua verità divenendo un albero maestoso e producendo molti frutti



SE TU ASCOLTERAI...

Conversione e verità

La conversione è abbandono della nostra volontà per consegnarci alla volontà del nostro Dio, Signore, Creatore, il solo Dio vivo e vero. È rinnegamento dei nostri pensieri per abbracciare i pensieri di Dio. È lasciare le nostre vie per percorrere le vie che il Signore ha tracciato per noi. È gettare nel fuoco la nostra umana sapienza e intelligenza per farci guidare dalla sapienza eterna e divina dello Spirito Santo. In una sola parola: la conversione è obbedienza alla Parola che il Signore oggi fa giungere ai nostri orecchi perché noi la trasformiamo in nostra vita.

La vera conversione è far sì che ogni Parola di Dio a noi rivolta diventi nostra storia, nostra vita, nostro quotidiano comportamento, nostro stile di essere e di operare. Senza obbedienza alla Parola ascoltata non c'è conversione, mai ci potrà essere. L'obbedienza è alla Legge, ai Comandamenti, agli Statuti, alle Norme dati a noi dal Signore nostro Dio. Ecco cosa è sempre accaduto, accade, accadrà. Nella Parola del nostro Dio si introduce la mente della creatura per negarla o conferirle significati in essa non contenuti. Questa introduzione della mente della creatura nella Parola del Signore per distorcerla, modificarla, trasformarla, alterarla, è

vero inganno. È menzogna e falsità. Se l'uomo si lascia ingannare e disobbedisce alla Parola, cade nella morte.

Il Signore dice all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17). Ecco come il serpente parla alla donna: «È vero che Dio ha detto: 'Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?'». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: 'Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete'». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture» (Gen 3,1-7). L'ingannatore è responsabi-

le del suo inganno. L'ingannato muore perché ha disobbedito al comando del suo Signore.

Uno può disobbedire per inavvertenza, ignoranza, inganno, disattenzione, distrazione, cattiveria, malvagità, superbia, ribellione, incoscienza, per altre mille motivazioni, oggi anche per altissime ragioni di scienza e di nuova e più sofisticata ermeneutica. Il frutto della disobbedienza è però sempre uno: la morte. La Parola del Signore è vita. Le si disobbedisce, genera morte. La Parola del Signore è Legge eterna. Chi la vive, chi le obbedisce, chi la trasforma in sua vita, genera vita. Chi la disattende, la trascura, la ignora, la cambia, la modifica, la trasforma, genera morte.

La vera conversione è far sì che ogni Parola di Dio a noi rivolta diventi nostra storia, nostra vita, nostro quotidiano comportamento, nostro stile di essere e di operare

DAL POZZO DI GIACOBBE

L'Apostolo Paolo dona ai discepoli di Gesù una regola infallibile perché essi possano sempre conoscere se sono nella Parola o fuori. Se i frutti sono "Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere", di certo non si sta vivendo di Parola del Signore. Se invece sono "Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé", è allora che si sta obbedendo alla Parola. L'albero coltivato ad obbedienza produce frutti di vita. L'albero coltivato a disobbedienza produce frutti di morte. Si può anche cancellare tutta la teologia del passato in ogni sua parte, perché se ne vuole adottare una nuova. Se però questa nuova teologia non produce frutti di vita, è segno che essa non è teologia secondo lo Spirito Santo.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Cosa è la sapienza e cosa la stoltezza?

La sapienza è cammino dell'uomo verso il suo futuro, sia quello da vivere nel tempo che quello che sarà eterno, dopo la nostra morte, guidati dalla più alta e perfetta obbedienza alla Parola del nostro Dio e Signore. La Parola di Dio, per noi Parola di Cristo Gesù, Parola degli Apostoli, Parola della Chiesa, traccia la via sicura per l'edificazione della nostra intera vita. La nostra casa, se edificata su Cristo, la nostra roccia eterna, umana, divina, rimarrà stabile per sempre. Nessuna tempesta la potrà fare crollare. Essa è edificata sulla dura roccia. La sapienza è anche quella luce particolare dello Spirito Santo che illumina momento per momento la via sulla quale camminare, perché ognuno compia la volontà che il Padre ha su ciascuno di noi.

I Comandamenti, il Vangelo, la Parola della Scrittura sono per tutti. Essi sono la sapienza universale. Poi è necessaria la sapienza particolare, personale, individuale. Si entra in questa sapienza particolare nella misura in cui si vive di sapienza universale. Se si abbandona la sapienza universale, mai potrà esserci sapienza particolare, personale, individuale. Così il libro della Sapienza: "I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un'anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l'uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola" (Sap 1,3-6). Più si abbonda di sapienza universale e più si è colmati di sapienza

*La nostra casa,
se edificata su
Cristo, rimarrà
stabile per
sempre*

particolare. Quando si abbandona l'obbedienza ai Comandamenti, alla Parola, si è governati dalla stoltezza.

Cosa è la stoltezza? È vivere il momento per il momento, nella falsità, nell'ingiustizia, nella trasgressione dei Comandamenti, nella disobbedienza alla Parola. È concentrarsi sul momento fugace governato dalle tenebre, senza neanche pensare, immaginare ciò che avverrà dopo, sia per il tempo da vivere sulla terra, sia per il futuro eterno. La stoltezza pone la propria persona al centro dell'universo. Non solo nega finanche l'esistenza di Dio, del Signore e creatore dell'uomo, non solo vive come se il Signore non avesse mai parlato, in più usa ogni persona e cosa a suo esclusivo vantaggio. La stoltezza arriva fino all'eliminazione fisica di quanti ostacolano anche con il pensiero e soprattutto con il pensiero che diviene parola, i loro progetti di governo della storia, sia storia personale, che storia comunitaria. Tutte le guerre, tutte le liti, tutte le divisioni, tutti i contrasti tra gli uomini sono il frutto della stoltezza. Il sommo della stoltezza è l'idolatria che è la causa di tutti i mali che sono nel mondo.

Quando la storia è condotta dalla sapienza, che è obbedienza alla Parola di Dio e di Cristo Gesù e obbedienza alla verità dello Spirito Santo, obbedienza ai suoi doni, alle sue vocazioni, ai suoi ministeri e ispirazioni e mozioni, essa produce vita per ogni uomo. Quando invece è governata dalla stoltezza, gli uomini si pongono ognuno a curare il proprio particolare interesse, nella negazione di ogni diritto dell'altro. La Madre di Dio, che è Madre della Sapienza Eterna che nel suo grembo si è fatta carne, ci aiuti a camminare di sapienza in sapienza sempre.

NEL PROSSIMO NUMERO

Un nemico ha fatto questo!

Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo

Da me, io non posso fare nulla

Perché in San Giuseppe la sua giustizia non coincide con la conoscenza della volontà che il Signore ha su di Lui?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

